

Si rafforza il movimento contro le minacce reazionarie

Da Regioni, fabbriche e Comuni: «no» allo scioglimento delle Camere

Prese di posizione delle Federazioni sindacali unitarie dell'Emilia Romagna, di Firenze e di Livorno - Ordini del giorno dell'assemblea dei lavoratori dell'Italsider di Genova, dell'Autovox di Roma e della Centrale del latte di Milano

Chiesta la convocazione delle presidenze delle commissioni

Passo del PCI per la ripresa delle attività parlamentari

Alcuni problemi possono e devono essere affrontati anche durante la crisi di governo - Esistono in proposito precedenti Il caso della riforma della RAI - I lavori sul diritto di famiglia

I rappresentanti comunisti nelle commissioni parlamentari della Camera hanno chiesto formalmente che gli stessi organismi vengano convocati per predisporre un calendario di lavori intorno a problemi il cui approntamento, anche sul piano legislativo o su quello del controllo sugli atti del governo, non è incompatibile con le attività parlamentari.

La giustificazione addotta, per questa e altre identiche decisioni, è che la crisi di governo non consente di riunire neppure le commissioni parlamentari. E' quello di un governo senza poteri, un falso scudo dietro al quale si trincerano la DC, i socialisti, alla Camera, dicono esattamente il contrario.

re alle commissioni Bilancio e Lavoro della Camera sugli effetti che ha avuto o avrà sulla occupazione la politica creditizia sin qui seguita dal governo. La riunione delle due commissioni è stata infatti, in modo inatteso, sconvolta. Altrimenti si è accaduto con il comitato ristretto per la riforma della RAI che doveva riunirsi oggi. In proposito, il dc Fracanzani ha espresso «vivo rammarico» e ha giudicato «estremamente grave» il blocco delle attività delle camere.

Nuove prese di posizione sono venute dalle fabbriche, dalle assemblee elettive, dalle organizzazioni di massa e democratiche, contro la minaccia dello scioglimento anticipato delle Camere e per una soluzione della crisi di governo in grado di dare risposte positive ed immediate ai problemi più urgenti del paese.

Al consiglio regionale del Molise i gruppi consiliari del PCI, del PSI e del PRI hanno presentato un ordine del giorno con il quale si respinge con forza la prospettiva di scioglimento anticipato del Parlamento, si afferma necessaria la rapida formazione di un governo in grado di affrontare i più urgenti problemi del lavoratori e del paese, si chiede il rispetto delle scadenze di legge per quanto riguarda il rinnovo dei consigli regionali, provinciali e comunali.

La giunta comunale di Siena, nella sua ultima seduta, ha indicato a tutte le forze democratiche della città la necessità di una profonda mobilitazione per impedire lo scioglimento anticipato delle Camere «che interverrebbe come atto di aggravamento della situazione già di per sé grave del paese».

Indirizzi di governo, con una politica che assicuri l'occupazione, una ripresa dello sviluppo economico e le riforme sociali.

A Milano la presidenza del comitato provinciale dell'ANPI nel ribadire che nello attuale momento «l'unità antifascista non deve significare solo l'occasione per bloccare le aspirazioni delle masse lavoratrici, ma soprattutto la possibilità di realizzare un governo di sinistra».

Il quinto programma esecutivo del piano di politica economica per la Sardegna, in discussione nel consiglio regionale, prevede uno stanziamento di 19 miliardi e 500 milioni di lire per la casa e per interventi immediati nel settore dell'edilizia, pesantemente in crisi anche in questa regione.

voratrici, ha sottolineato che l'attuale crisi è stata evoluta ed imposta per impedire l'attuarsi di misure di riforma, colpire lo scioglimento anticipato della vita democratica per bloccare anche quelle poche misure poste in atto contro il terrorismo e l'eversione ed ha respinto l'eventualità di uno scioglimento anticipato del Parlamento.

Il direttivo della Federazione CGIL, CISL ed UIL della Emilia Romagna, dopo aver espresso preoccupazione per i pericoli di involuzione presenti nella attuale situazione politica, ha manifestato la sua contrarietà nei confronti dell'ipotesi di elezioni politiche anticipate, chiedendo una sollecita soluzione della crisi di governo e ribadendo che la costituzione di un nuovo governo, «nella formazione di programmi e nel comportamento cooperativo», deve scendere da una risposta positiva alle richieste del movimento sindacale.

L'assemblea provinciale dei delegati delle fabbriche metalmeccaniche di Padova ha condannato le pesanti ingerenze nella vita italiana da parte di determinate forze straniere e le dichiarazioni del governo americano che vorrebbero per il nostro paese una svolta antidemocratica ed antipopolare ed ha respinto fermamente qualsiasi tentativo di scioglimento anticipato delle Camere. Posizioni analoghe sono state assunte dai consigli di fabbrica dei cantieri navali del Mugugno, dell'Italsider di Genova, della Centrale del latte di Milano.

Tavola rotonda tra i partiti a Roma

Sanità: alto il costo economico e civile della mancata riforma

PRI e PSDI schierati con la destra liberale per un disegno controriformatore Il compagno Scarpa sottolinea la necessità di una massiccia riduzione dei consumi sanitari tradizionali e di sviluppare la prevenzione - Verso uno stralcio?

Stiamo a questo: neppure la proposta governativa di riforma sanitaria ha fatto in tempo a giungere all'esame delle Camere, e già viene ventilata l'ipotesi che invece di far camminare un provvedimento organico si proceda all'approvazione solo di alcune norme-stralcio per fronteggiare le situazioni e le necessità più urgenti. Sintomo dello smarrimento e insieme delle tensioni che la prospettiva di un'effettiva riforma suscita in più settori, l'ipotesi è stata ieri mattina affacciata (ma non anche, per il vero, caldeggiata)

Adesso si discute di una tavola rotonda con il sottosegretario alla presidenza della DC, on. Rampa, nel corso di una tavola rotonda sulle prospettive della riforma che era stata promossa dalla Federazione delle amministrazioni ospedaliere e che ha consentito, per la prima volta, un aperto e serrato confronto sulla questione tra i partiti costituzionali.

Il fatto è che, esattamente come nell'introduzione al dibattito aveva sottolineato il presidente della FIARO avv. Landi, parlare di riforma sanitaria oggi in piena crisi di governo, significa non poter sfuggire ad uno dei nodi delle scelte politiche che stanno di fronte al Parlamento al Paese; e dover quindi assumere posizioni generiche enunciazioni di principio (tutti d'accordo, ovviamente, su questo piano indifferenziato) e esigenze precise e spesso contrastanti.

In questo senso il confronto è stato prezioso perché ha consentito di verificare da un lato quale e quanto distacco ci sia tra una riforma reale e una soluzione meramente razionalizzatrice; e dall'altro quali e quanti contrasti vi siano, sull'ipotesi di riforma, tra gli stessi partiti che esprimono il governo firmatario del progetto. Basti dire che, in buona sostanza, i rappresentanti del PRI (il prof. Lentini) e del PSDI (l'avv. Pacci) si sono ritrovati su posizioni non dissimili da quella del liberale De Lorenzo che ha detto no al tempo pieno dei medici ospedalieri all'insegnamento dell'igiene di base, «a salvaguardia della sanità pubblica per la produzione di farmaci di base, no al privilegio assoluto del momento prevalso su quello curativo-mercantile».

L'avv. Pulci ha anzi teorizzato la necessità di «favorire» una gestione privatistica della medicina in alternativa ad un sistema di stesso settore che è stato di fatto, in realtà, un sistema di gestione pubblica di ogni concreto contenuto; e il prof. Lentini ha addirittura avanzato una pregiudiziale sul costo della riforma ignorando il costo non solo economico ma soprattutto civile della non-riforma. Gli hanno risposto con molta chiarezza tanto il compagno Scarpa, responsabile dell'ufficio di direzione sociale del nostro Partito, quanto il socialista Menichelli e, seppur con qualche sorprendente smagliatura, Leandro Rampa.

Chi parla di un costo di 750 miliardi, ha osservato intanto Scarpa, prospetta una «riforma» che altro non sarebbe se non la conservazione di un sistema esattamente da cambiare, ma con un costo di un milione di lire in più, una riduzione cospicua dei tradizionali consumi sanitari (degenze ospedaliere, prestazioni mediche, uso dei farmaci) e una parallela crescita delle strutture e dei meccanismi preventivi e che la mutabilità ha sempre e tradizionalmente ignorato, e che il sistema attuale incentiva la medicina mercantile.

Da qui — ha insistito Scarpa — la necessità di quella completa inversione di tendenza che si è avuta, e che, se non il progetto governativo non garantisce. D'altra parte, senza la riforma — ha ricordato anche il compagno Menichelli — si finisce nel vicolo cieco non solo di una spesa pretesca e sempre più incontrollabile, ma anche di un'incremento della spesa pubblica della mancata attuazione del decreto sul ripiano dei deficit — della bancarotta e della paralisi totale delle attuali e già inservibili strutture.

Considerazioni analoghe ha fatto il dc Rampa: la situazione attuale è catastrofica, il settore sanitario è eccessivamente commercializzato, tutta la politica dei farmaci «va ripensata» liquidando consumismo, speculazione e antisocialità.

Non che Rampa abbia, a questo proposito, sottovalutato la portata dell'offensiva antiriformatrice di cui del resto aveva anche sotto gli occhi alcune corpose anticipazioni. Ma assai riduttive delle tensioni, e certamente in oggettiva contraddizione con la realtà, è parso certo suo ottimismo sul fatto che «volere o non volere» la riforma è già in moto per le stesse caratteristiche della legge proposta che via via è stata prodotta in questi ultimi tempi in materia sanitaria.

A dire della fragilità di simili opinioni bastano i brillanti risultati della più recente gestione ministeriale della Sanità. Appena una settimana fa, di lì a poco dimissionario Vittorio Colombo aveva solennemente dichiarato alla Camera che se il decreto per il ripiano dei deficit ospedalieri non fosse applicato nella parte finanziaria essa «perderebbe molta della sua portata innovatrice e dovrebbero essere riviste le maggiori innovazioni strutturali in corso previste e in preparazione dal trasferimento della gestione ospedaliera alle Regioni. Bene, il governo non ha saputo e voluto trovare i quattrini, e tutto è saltato».

g. f. p.

Giochi di parole

Il dimissionario ministro della Sanità vuol concludere le carte in tavola. Secondo Vittorio Colombo sarebbe «prima di fondamento» la notizia diffusa l'altro giorno dall'Unità secondo cui il ministero sta disponendo gli atti per rinviare il trasferimento alle Regioni delle competenze in materia ospedaliera (che per legge dovrebbe essere avviato col prossimo primo gennaio) dal momento che il governo non ha neppure saputo o potuto restituire le norme finanziarie per il risanamento dei deficit ospedalieri, né è in grado di dire quanto questo potrà avvenire.

Una precisazione precisazione spiega che, in realtà, il signor ex ministro si è limitato ad osservare che «non si potrebbe pensare di addossare alle Regioni una gestione che non fosse pienamente risanata al proprio interno» e che questo risanamento potrà avvenire «non appena la situazione finanziaria lo consentirà». Campa cavallo...

Anziché giocare sulle parole, l'on. Colombo dica allora chiaro e tondo se in che modo e in quali tempi è in grado di promettere ma di realizzare effettivamente il risanamento degli ospedali. E' un impegno che non è un ufficio stampa vuol dire solo una cosa: che per il rinvio del trasferimento non c'è nemmeno bisogno di un atto formale, basta ignorare ancora una volta le disposizioni di legge.

Riunito ieri il Comitato centrale

Aperta dalla FGCI la fase congressuale

Il XX congresso convocato per i primi di gennaio 1975 La giornata di lotta antimperialista del 5 novembre

Il Comitato centrale della FGCI allargato ai segretari di federazione, che si è aperto ieri a Roma con una relazione del compagno Paolo Fracchi — presenti il compagno Galluzzi, della direzione del partito, e la compagna Anita Pasquali, vicesegretario della commissione nazionale — ha aperto la campagna congressuale in vista del XX congresso nazionale della gioventù comunista italiana convocato per i primi di gennaio 1975.

Sarà un congresso indubbiamente importante — ha sottolineato il relatore — per il fatto che, oltre a una situazione di crisi, è in corso una fase di transizione, di svolta, di cambiamento, di trasformazione, di rinnovamento. Una situazione, quindi, in cui si pone con maggiore forza e urgenza la necessità di far avanzare il processo di difesa dell'occupazione allo sviluppo produttivo e alle riforme, e per qualificare le forme di lotta politica, respingendo ogni deteriorata tendenza a separare le questioni economiche da quelle politiche; la conquista del voto ai diseredati che pone la necessità di una forte iniziativa di massa; l'impegno per il successo democratico delle elezioni degli organismi nelle scuole.

Altre questioni su cui dovrà svilupparsi l'iniziativa della FGCI sono quelle dell'ottimo lavoro di difesa della difesa dell'occupazione allo sviluppo produttivo e alle riforme, e per qualificare le forme di lotta politica, respingendo ogni deteriorata tendenza a separare le questioni economiche da quelle politiche; la conquista del voto ai diseredati che pone la necessità di una forte iniziativa di massa; l'impegno per il successo democratico delle elezioni degli organismi nelle scuole.

I giovani — ha concluso Fracchi — si pongono in modo sempre più preciso l'interrogativo sulla prospettiva politica, sul nesso tra svolta democratica e trasformazione socialista. Punto centrale del nostro prossimo congresso dovrà essere quello di dare una risposta coerente a questi interrogativi approfondendo e precisando il ruolo che compete alla FGCI per la ripresa dell'iniziativa unitaria delle nuove generazioni verso l'obiettivo di una radicale trasformazione della società.

La decisione è stata presa dalla apposita giunta della Camera

Autorizzazione a procedere contro i missini Servello e Petronio

I due fascisti possono essere privati dell'immunità parlamentare - Spetta ora alla Camera consentire ai giudici di poterli portare in giudizio - Sono accusati di gravi responsabilità nei disordini di Milano in cui morì l'agente Marino

La giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera ha deciso di proporre all'assemblea che i deputati missini Servello e Petronio siano privati dell'immunità parlamentare, consentendo così alla magistratura di poterli processare e giudicare per le loro responsabilità nei gravi disordini di Milano il 12 aprile 1973, a Milano, culminati nel barbaro assassinio dell'agente di P.S. Antonio Marino.

Riunito ieri il Comitato centrale

Il Comitato centrale della FGCI allargato ai segretari di federazione, che si è aperto ieri a Roma con una relazione del compagno Paolo Fracchi — presenti il compagno Galluzzi, della direzione del partito, e la compagna Anita Pasquali, vicesegretario della commissione nazionale — ha aperto la campagna congressuale in vista del XX congresso nazionale della gioventù comunista italiana convocato per i primi di gennaio 1975.

Sarà un congresso indubbiamente importante — ha sottolineato il relatore — per il fatto che, oltre a una situazione di crisi, è in corso una fase di transizione, di svolta, di cambiamento, di trasformazione, di rinnovamento. Una situazione, quindi, in cui si pone con maggiore forza e urgenza la necessità di far avanzare il processo di difesa dell'occupazione allo sviluppo produttivo e alle riforme, e per qualificare le forme di lotta politica, respingendo ogni deteriorata tendenza a separare le questioni economiche da quelle politiche; la conquista del voto ai diseredati che pone la necessità di una forte iniziativa di massa; l'impegno per il successo democratico delle elezioni degli organismi nelle scuole.

Altre questioni su cui dovrà svilupparsi l'iniziativa della FGCI sono quelle dell'ottimo lavoro di difesa della difesa dell'occupazione allo sviluppo produttivo e alle riforme, e per qualificare le forme di lotta politica, respingendo ogni deteriorata tendenza a separare le questioni economiche da quelle politiche; la conquista del voto ai diseredati che pone la necessità di una forte iniziativa di massa; l'impegno per il successo democratico delle elezioni degli organismi nelle scuole.

I giovani — ha concluso Fracchi — si pongono in modo sempre più preciso l'interrogativo sulla prospettiva politica, sul nesso tra svolta democratica e trasformazione socialista. Punto centrale del nostro prossimo congresso dovrà essere quello di dare una risposta coerente a questi interrogativi approfondendo e precisando il ruolo che compete alla FGCI per la ripresa dell'iniziativa unitaria delle nuove generazioni verso l'obiettivo di una radicale trasformazione della società.

La decisione è stata presa dalla apposita giunta della Camera

Autorizzazione a procedere contro i missini Servello e Petronio

I due fascisti possono essere privati dell'immunità parlamentare - Spetta ora alla Camera consentire ai giudici di poterli portare in giudizio - Sono accusati di gravi responsabilità nei disordini di Milano in cui morì l'agente Marino

La giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera ha deciso di proporre all'assemblea che i deputati missini Servello e Petronio siano privati dell'immunità parlamentare, consentendo così alla magistratura di poterli processare e giudicare per le loro responsabilità nei gravi disordini di Milano il 12 aprile 1973, a Milano, culminati nel barbaro assassinio dell'agente di P.S. Antonio Marino.

I due fascisti possono essere privati dell'immunità parlamentare - Spetta ora alla Camera consentire ai giudici di poterli portare in giudizio - Sono accusati di gravi responsabilità nei disordini di Milano in cui morì l'agente Marino

La giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera ha deciso di proporre all'assemblea che i deputati missini Servello e Petronio siano privati dell'immunità parlamentare, consentendo così alla magistratura di poterli processare e giudicare per le loro responsabilità nei gravi disordini di Milano il 12 aprile 1973, a Milano, culminati nel barbaro assassinio dell'agente di P.S. Antonio Marino.

I due fascisti possono essere privati dell'immunità parlamentare - Spetta ora alla Camera consentire ai giudici di poterli portare in giudizio - Sono accusati di gravi responsabilità nei disordini di Milano in cui morì l'agente Marino

La giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera ha deciso di proporre all'assemblea che i deputati missini Servello e Petronio siano privati dell'immunità parlamentare, consentendo così alla magistratura di poterli processare e giudicare per le loro responsabilità nei gravi disordini di Milano il 12 aprile 1973, a Milano, culminati nel barbaro assassinio dell'agente di P.S. Antonio Marino.

I due fascisti possono essere privati dell'immunità parlamentare - Spetta ora alla Camera consentire ai giudici di poterli portare in giudizio - Sono accusati di gravi responsabilità nei disordini di Milano in cui morì l'agente Marino

La giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera ha deciso di proporre all'assemblea che i deputati missini Servello e Petronio siano privati dell'immunità parlamentare, consentendo così alla magistratura di poterli processare e giudicare per le loro responsabilità nei gravi disordini di Milano il 12 aprile 1973, a Milano, culminati nel barbaro assassinio dell'agente di P.S. Antonio Marino.

I due fascisti possono essere privati dell'immunità parlamentare - Spetta ora alla Camera consentire ai giudici di poterli portare in giudizio - Sono accusati di gravi responsabilità nei disordini di Milano in cui morì l'agente Marino

La giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera ha deciso di proporre all'assemblea che i deputati missini Servello e Petronio siano privati dell'immunità parlamentare, consentendo così alla magistratura di poterli processare e giudicare per le loro responsabilità nei gravi disordini di Milano il 12 aprile 1973, a Milano, culminati nel barbaro assassinio dell'agente di P.S. Antonio Marino.

I due fascisti possono essere privati dell'immunità parlamentare - Spetta ora alla Camera consentire ai giudici di poterli portare in giudizio - Sono accusati di gravi responsabilità nei disordini di Milano in cui morì l'agente Marino

La giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera ha deciso di proporre all'assemblea che i deputati missini Servello e Petronio siano privati dell'immunità parlamentare, consentendo così alla magistratura di poterli processare e giudicare per le loro responsabilità nei gravi disordini di Milano il 12 aprile 1973, a Milano, culminati nel barbaro assassinio dell'agente di P.S. Antonio Marino.

E' caduta miseramente la montatura di un deputato missino

ASSOLTI PIENAMENTE A PISA IL SINDACO E OTTO ASSESSORI

L'assurda accusa per la costruzione del palazzo degli uffici IVA - Prosciolti insieme al professor Lazzeri anche il precedente sindaco e i progettisti - Un caldo applauso ha salutato la sentenza

Dal nostro inviato

Si è dimessa a Firenze la Giunta comunale DC-PSDI

Dalla nostra redazione

La giunta minoritaria bicolor DC-PSDI, presieduta dall'avvocato Zoli, si è dimessa. Le dimissioni sono state annunciate stasera davanti al Consiglio comunale prima ancora dell'inizio della discussione sul bilancio di previsione per il '74, che era l'obiettivo di questa giunta-dimezzata e prima ancora di dare attuazione ad un gruppo di deliberazioni di particolare interesse riguardanti il consorzio per l'acqua, i trasporti, le nomine per il centro carni, eccetera) sulle quali vi era stato, dopo un faticoso lavoro del Consiglio, l'accordo di opposizione comunista. Questa rottura è stata imposta dal segretario regionale della DC, Butini che nei giorni scorsi aveva sconsigliato lo stesso sindaco Zoli per l'ap-

Il PLI e il «caso Sogno»

L'incredibile episodio dell'apparizione del polista liberale Edgardo Sogno alla riunione della Direzione del suo partito per rendere una dichiarazione politica e poi scomparire, per una porta secondaria, nelle nebbie della latitanza secondo il confermatore proposto di non presentarsi ai magistrati che da tempo lo ha convocato per contestargli l'accusa di «complotto contro lo Stato», merita qualche parola. Non perché vi sia qualcosa da aggiungere sul personaggio, di cui sono perfettamente note le posizioni eversive, ma per proporre qualche considerazione attorno a questo interessante episodio che, almeno finora, annovera l'ambasciatore fra i membri del suo più alto organo dirigente.

Al recente congresso del PLI, l'on. Malagodi condusse una battaglia e una manovra. La battaglia fu contro il cartello dei gruppi che nel partito si collocano alla sua sinistra, fu molto più che un tentativo di «radicalismo laico» avrebbe oscurato la genuina ispirazione democra-

Il 18 prossimo a Roma

Nuove adesioni all'assemblea degli enti locali

La Provincia di Roma interverrà con i propri funzionari e tecnici, in una postea dal presidente, dagli assessori e dai consiglieri rappresentati dei partiti costituzionali, alla assemblea che si terrà il 18 prossimo in piazza del Campidoglio a Roma. Alla assemblea, indetta dal Comitato di Intesa tra Regioni, comuni e province, sarà data la sua adesione anche la Regione Puglia.

La decisione è stata presa dalla apposita giunta della Camera

Autorizzazione a procedere contro i missini Servello e Petronio

I due fascisti possono essere privati dell'immunità parlamentare - Spetta ora alla Camera consentire ai giudici di poterli portare in giudizio - Sono accusati di gravi responsabilità nei disordini di Milano in cui morì l'agente Marino

La giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera ha deciso di proporre all'assemblea che i deputati missini Servello e Petronio siano privati dell'immunità parlamentare, consentendo così alla magistratura di poterli processare e giudicare per le loro responsabilità nei gravi disordini di Milano il 12 aprile 1973, a Milano, culminati nel barbaro assassinio dell'agente di P.S. Antonio Marino.

La giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera ha deciso di proporre all'assemblea che i deputati missini Servello e Petronio siano privati dell'immunità parlamentare, consentendo così alla magistratura di poterli processare e giudicare per le loro responsabilità nei gravi disordini di Milano il 12 aprile 1973, a Milano, culminati nel barbaro assassinio dell'agente di P.S. Antonio Marino.